

Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Selene Guerrieri

Gerardo Guerrieri: riscoperta di un grande intellettuale del teatro italiano

Abstract

Gerardo Guerrieri (Matera 1920 – Roma 1986) è uno dei nostri uomini di teatro più significativi a livello internazionale. Nel trentennale dalla scomparsa sono uscite due biografie, è nata una collana a suo nome, gli è stato dedicato un Centro per la Creatività e molte iniziative, un film, corsi universitari e convegni sono previsti. Questo articolo traccia un bilancio di quanto fatto per ricordarlo nel 2016 e di quanto previsto nel 2017.

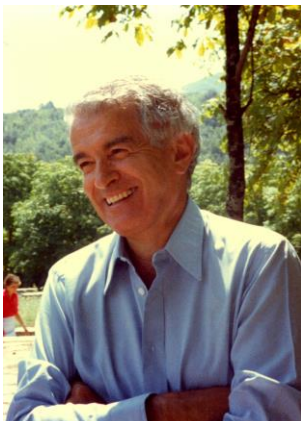
Gerardo Guerrieri (Matera 1920 – Rome 1986) is one of Italy's most significant theatre intellectuals. Thirty years after his death, two biographies have been published, an editorial book series has been created in his name, a Cultural centre has been named after him and many initiatives, a film, University courses, conferences are planned. This article outlines what has been done in 2016 and the projects in 2017 to remember him.

Parole chiave

Gerardo Guerrieri, Teatro
Club, Visconti, Duse, Einaudi

Contatti

luselema@gmail.com



Gerardo Guerrieri a Monteluco di Spoleto, anni Ottanta. Archivio di famiglia Guerrieri.

1986-2016: la memoria di Gerardo Guerrieri

Gerardo Guerrieri è senz'altro una delle figure più significative ed influenti del mondo del teatro e della cultura del Novecento, anche se poco noto al grande pubblico.

A trent'anni dalla sua scomparsa, è finalmente iniziato un cammino di riscoperta della sua opera e della sua figura, con una serie di iniziative importanti: una manifestazione in suo ricordo al Circolo Culturale 'La Scaletta' di Matera il 23 aprile 2016 e l'inaugurazione il 24 aprile del Centro della Creatività Guerrieri di Grottole¹; l'uscita di due libri *Omaggio a Gerardo Guerrieri* e *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico pieno di sogni*²; delle conferenze al Teatro Valle di Roma³ e alla Biblioteca Universitaria di Prato⁴; la nascita della collana editoriale

¹ Cfr. il resoconto sul quotidiano web "Sassilive" delle giornate a Matera e Grottole in ricordo di Guerrieri il 23 e 24 aprile 2016 <http://www.sassilive.it/cultura-e-spettacoli/terza-pagina/lomaggio-di-matera-e-grottole-a-gerardo-guerrieri-regista-scrittore-traduttore-critico-teatrale-e-drammaturgo-report-e-fotogallery/>

² Cfr. il sito dell'editore Magister, www.edizionimagister.it dove sono disponibili entrambi i volumi: *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico pieno di sogni*, a cura di S. Guerrieri, Magister, Matera dicembre 2016 e *Omaggio a Gerardo Guerrieri. Riscoperta di un grande intellettuale del teatro del Novecento*, a cura di S. Guerrieri, Magister, Matera aprile 2016. Nelle prossime pagine, ove vi fossero dei contributi presenti in entrambi i volumi, riporto le notizie relative al volume di più recente pubblicazione.

³ Cfr. il resoconto dell'incontro il 23 maggio al Teatro Valle sul quotidiano web "Sassilive" <http://www.sassilive.it/cultura-e-spettacoli/libri/il-libro-omaggio-a-gerardo-guerrieri-presentato-a-roma-nel-foyer-del-teatro-valle/>

⁴ Cfr. la notizia sul quotidiano web "Gonews" <http://www.gonews.it/2016/10/19/omaggio-gerardo-guerrieri-riscoperta-un-grande-intellettuale-del-teatro-del-novecento/>

“Gerardo Guerrieri, Altri Giorni. Altri Teatri” con l’editore Barile e la pubblicazione del primo volume della collana con le cronache teatrali di Guerrieri per “L’Unità” a cura di Rocco Brancati, *Gerardo Guerrieri. Presagi di un teatro nuovo*⁵; delle giornate di studio che si svolgeranno nel 2017 a Potenza, Roma, Firenze e Palermo; la nascita nel 2017 di corsi universitari dedicati a Guerrieri a Pavia, Palermo e Firenze; un progetto di film su Guerrieri del regista Fabio Segatori e un documentario di Rocco Brancati; la creazione del Polo Multiculturale Guerrieri a Matera entro il 2019,⁶ anno di Matera capitale della cultura.



Gerardo Guerrieri con Vittorio De Sica e Cesare Zavattini. Archivio di famiglia Guerrieri.

Ma chi era Gerardo Guerrieri?⁷

Nato a Matera il 4 febbraio 1920 e poco dopo trasferitosi con la famiglia prima a Vimercate poi a Roma, ha iniziato giovanissimo a scrivere di cultura e di teatro, ottenendo le lodi di Salvatore Quasimodo per un suo articolo sull’ermetismo scritto a 19 anni.⁸ Nei suoi primi passi come regista e animatore del nuovo teatro italiano negli anni Quaranta, lavora fra gli altri con Anton Giulio Bragaglia, Anna Proclemer, Giulietta Masina (è lui a presentarla all’amico Federico Fellini), Adolfo Celi, Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Vittorio De Sica, Turi

⁵ *Gerardo Guerrieri. Presagi di un teatro nuovo. Le cronache per “L’Unità” 1945-1950*, a cura di Rocco Brancati, Barile editore, Irsina 2016.

⁶ Cfr. Raffaello de Ruggieri, *Una prova di futuro: il ‘Guerrieri’ di Matera*, Barile editore, Irsina 2016.

⁷ Per un primo sguardo bio-bibliografico su Gerardo Guerrieri, si possono consultare le relative pagine, compilate in maniera schematica e suddivise per anno, pubblicate per la prima volta dalla scomparsa del grande intellettuale, nel volume *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...: biografia* (pp. 21-45); bibliografia, teatrografia, copioni, materiali d’archivio (pp. 337-382); indici dei volumi pubblicati postumi (pp. 400-422).

⁸ Gerardo Guerrieri, *Quasimodo di fronte all’ermetismo*, in “Roma Fascista”, 6 luglio 1939, ora riprodotto in *Omaggio a Gerardo Guerrieri...*, p. 28 e in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, p. 56.

Vasile, Ruggero Jacobbi.⁹ Con De Sica e Cesare Zavattini collabora alla sceneggiatura ed è aiuto regista di *Sciuscià* e *Ladri di Biciclette*. Le sue regie d'opera sono particolarmente ammirate, e nel 1950 dirige una giovane Maria Callas in una memorabile produzione de *Il Turco in Italia* di Rossini con le scenografie di Mino Maccari.¹⁰ Guerrieri diviene il *dramaturg* – consulente per il repertorio, per le traduzioni, per la regia – per Luchino Visconti e la sua Compagnia Italiana di Prosa, iniziando alla fine degli anni Quaranta una lunga collaborazione fondamentale per l'attività teatrale di Visconti.¹¹



Locandina del primo spettacolo della compagnia Italiana di Prosa, fondata nel 1946, in Archivio di famiglia Guerrieri.

⁹ Sull'attività di Guerrieri regista, cfr. il classico testo di Claudio Meldolesi, *Fondamenti del teatro italiano. La generazione dei registi*, Sansoni, Firenze 1984, e il contributo di Maria Grazia Berlangieri in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, pp. 103-113.

¹⁰ Cfr. la testimonianza di Guido Turchi su Guerrieri regista e librettista d'opera (per il M^o Turchi Guerrieri ha scritto il libretto dell'opera *Il buon soldato Sveik*) pubblicato in *Gerardo Guerrieri*, Atti del convegno ETI, 11-13 novembre 1993, ETI, "Documenti di Teatro" n. 25, Roma 1995, ora riproposta nel volume *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, pp. 218-220.

¹¹ Il ruolo di Guerrieri *dramaturg* è stato studiato in più occasioni da Claudio Meldolesi. Cfr. in particolare il suo *Il lavoro del dramaturg: nel teatro dei testi con le ruote*, Ubulibri, Milano 2007, e il suo intervento al convegno dedicato a Guerrieri dall'Ente Teatrale Italiano nel 1993: *Critico e operatore culturale, storico e regista, traduttore e dramaturg*, ora riprodotto in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, pp. 97-102. Su Guerrieri e Visconti, cfr. anche Gerardo Guerrieri, *Pagine di teatro*, in "Teatro e Storia", Anno V, vol. 8, aprile 1990 e *Il teatro di Visconti. Scritti di Gerardo Guerrieri*, a cura di Stefano Geraci, Officina Edizioni, Roma 2005.

Nel 1944 lo studioso introduce in Italia la figura di Mejerchol'd e nel 1955 il metodo Stanislavskij. Di Guerrieri in quegli anni Quaranta del Novecento, Diego Fabbri racconta che «fu quasi un personaggio magico: tra tutti noi più o meno coetanei fu, a Roma, il più intelligente e affascinante e insegnò a ognuno qualcosa di importante sia che rivelasse un testo ignoto o analizzasse Stanislavskij e altri maestri della scena russa, o si applicasse in certe regie, o desse un ritmo di dialogo nuovo a certe rare traduzioni. Ci insegnò come guardare e accostarci al teatro».¹² Fondamentali fin dal 1950 sono i suoi contributi al linguaggio radiofonico e televisivo, con drammi originali, conversazioni, presentazioni, analisi critiche e numerosi adattamenti di opere teatrali per il Terzo Programma e per la televisione.¹³ La sua conoscenza perfetta di inglese e russo lo porta a divenire il maggior traduttore italiano dal russo e dall'inglese per la scena, con degli storici adattamenti di Arthur Miller, Tennessee Williams, William Shakespeare, Anton Čechov, che ancora oggi vengono letti e utilizzati in teatro.¹⁴



Gerardo Guerrieri con Arthur Miller. Fotografia di Tommaso Le Pera. Archivio di famiglia Guerrieri.

Con Paolo Grassi, Guerrieri crea e dirige la Collezione di Teatro Einaudi¹⁵. Alla fine degli anni Cinquanta fonda con la moglie Anne d'Arbeloff il Teatro

¹² Cfr. Diego Fabbri in "Radiocorriere", n. 2, gennaio 1975, p. 62, ora riproposto in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, p. 24.

¹³ Cfr. Rocco Brancati (pp. 114-126) e Maria Pia Valdes (pp. 127-131) in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, op. cit.

¹⁴ Cfr. *Play translation as an art: Gerardo Guerrieri 're-creates'*, con un'intervista a Guerrieri del giornalista Ken Wlaschin per il "Daily American" del 15 marzo 1965, ora riprodotta in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, pp. 199-202. Sullo stesso argomento cfr. nella stessa opera gli interventi di Agostino Lombardo al convegno ETI del 1993 (pp. 187-192) e di Mario Maranzana (pp. 193-198)

¹⁵ Cfr. le note biografiche e le notizie sulla collezione Einaudi di Stefano Geraci in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, pp. 82-96 e pp. 136-140. Sulla collezione Einaudi, cfr. anche le lettere di Guerrieri riprodotte nello stesso volume (pp. 141-143) e *Gerardo Guerrieri, Lettere sulla*

Club, che poi diventerà il Premio Roma, la prima e più importante iniziativa in Italia per la scoperta e il dialogo con le culture teatrali internazionali. Il Teatro Club porterà in Italia per la prima volta i maggiori esponenti del teatro e della cultura internazionali, fra cui il Living Theatre, Peter Brook, Tadeusz Kantor, i balletti Moisseiev, Jacques Brel, Charles Aznavour, Jean-Louis Barrault, Charles Trenet, l'Actors' Studio di New York, Joan Baez, il primo Sam Shepard.¹⁶

Gerardo Guerrieri ha proseguito l'attività di critica teatrale iniziata negli anni Quaranta con diverse testate fra cui "L'Unità", collaborando stabilmente come critico teatrale con "Il Giorno" dal 1974 al 1981. Le sue splendide recensioni sono oggetto di due volumi postumi: *Il Teatro in contropiede. Cronache e scritti teatrali 1974-1981*, con le critiche teatrali su "Il Giorno" a cura di Stefania Chinzari¹⁷; e *Gerardo Guerrieri. Presagi di un teatro nuovo. Le cronache per "L'Unità" 1945-1950*, a cura di Rocco Brancati.¹⁸ Guerrieri è anche stato un grandissimo conoscitore della vita e dell'arte di Eleonora Duse, sulla quale ha organizzato convegni, serate, spettacoli e mostre e su cui stava preparando una monumentale biografia.¹⁹ Fra i suoi ultimi progetti, una multivisione sul Giudizio Universale di Michelangelo.²⁰ Guerrieri è stato un pioniere in un universo culturale particolarmente ricco ed esuberante, per la presenza in uno stesso periodo storico di una generazione di intellettuali e uomini di cultura eccezionali che collaboravano, si scambiavano idee, discutevano, inventando insieme il teatro e la cultura di un'epoca forse irripetibile.

Collezione di teatro Einaudi, a cura di S. Geraci, in "Teatro e Storia", anno VII, n. 12, aprile 1992, pp. 3-18.

¹⁶ Sul Teatro Club Premio Roma, cfr. i contributi di Paola Columba (pp. 150-157), Teresa Megale (pp. 173-175), Ettore Zocaro (pp. 159-160), e le fotografie di Tommaso Le Pera (inserto alle pp. 160-170) nel volume *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, e *Il Teatro Club nelle carte della Biblioteca Baldini*, a cura di Giustina Castoldi, Paola Columba, Tiziana Casali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1995.

¹⁷ Bulzoni editore, Roma 1993. Di Stefania Chinzari, cfr. anche il contributo in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, pp. 144-146.

¹⁸ Op. cit.

¹⁹ Nel 1993 i suoi saggi e prefazioni a cataloghi di mostre sull'attrice sono usciti postumi nel volume *Gerardo Guerrieri: Eleonora Duse. Nove saggi*, a cura di Lina Vito, Bulzoni editore, "Biblioteca Teatrale" n. 74, Roma 1993. Per uno sguardo d'insieme, rimando alle pagine di Sandro D'Amico (pp. 250-254, si tratta della riproposizione del suo intervento al convegno dedicato a Guerrieri dall'Eti nel 1993) e di Maria Pia Pagani (pp. 255-260) in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, op. cit.

²⁰ Rimando alle pagine con le lettere di Guerrieri a noi figlie sulla multivisione (pp. 282-292), di Stefano Guglielmotti (pp. 212-214) e di Claudio Strinati (pp. 215-217), in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, op. cit.



Fotomontaggio, composto negli anni Cinquanta. Sotto al volto di Gerardo Guerrieri, si intravedono Enzo Latronico, marito della cugina Iole Corazza, e la sorella di lei Maria Cecilia. Archivio di famiglia Guerrieri.

L'Archivio Guerrieri, i progetti postumi

Dopo la sua morte, avvenuta il 24 aprile del 1986, per interessamento dell'amico professor Adriano Magli il suo archivio fu acquistato dall'Università di Roma "La Sapienza", che costituì l'Archivio Guerrieri²¹: i frutti delle sue ricerche, le sue riflessioni i suoi saggi, sarebbero serviti ad educare generazioni future, consentendo ad altri di apprezzare ed apprendere dal suo straordinario lavoro. Era stata progettata una collana editoriale dedicata a lui, la collana Guerrieri, e una delle prime pubblicazioni sarebbe stata una biografia, per farlo conoscere e permettere agli studiosi di orientarsi attraverso il suo lavoro.

Gerardo Guerrieri, come ha scritto la cognata Natalie nel suo blog «era un maestro nell'esprimere idee complesse, emozioni ed osservazioni in un linguaggio chiaro e diretto ma, diversamente da molti intellettuali italiani, non amava parlare, soprattutto di sé». ²² Una biografia era dunque un'opera fondamentale per iniziare a conoscerlo e studiarlo, ma era anche un'opera complessa e impegnativa. In trent'anni molti hanno pensato di scriverne una o di raccontarlo attraverso un film, ma i vari progetti non sono andati in porto. ²³

In famiglia, mia madre Anne, mia sorella Indira ed io eravamo amareggiate che pochi ricordassero e sapessero chi fosse Gerardo Guerrieri, anche nella sua terra di origine lucana. Avevamo preso in considerazione di rivolgerci addirittura ad uno di quei biografi che scrivono le storie delle celebrità e ragionavamo su

²¹ Sull'Archivio Guerrieri, cfr. il contributo di Lina Vito letto al convegno dedicato a Guerrieri dall'ETI nel 1993, ora riproposto in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, pp. 234-247.

²² Traduzione dell'inizio del bel resoconto fatto da Natalie d'Arbeloff delle giornate in ricordo di Gerardo Guerrieri a Grottole e Matera il 23 e 24 aprile 2016 <http://newnatalie.blogspot.it/2016/04/this-will-be-long-and-rambling-back.html>

²³ Cfr. Ferruccio Marotti e Mario Prospero in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...* (pp. 203-206) e, nello stesso volume, Fabio Segatori (pp. 223-225).

qualche autore statunitense. Come lo scrittore Pat Conroy, recentemente scomparso, che aveva conosciuto e lavorato con Guerrieri in occasione della mostra del Teatro Club sugli Stati Uniti del Sud nel 1984 a Palazzo Venezia, che anni fa aveva pensato di dedicargli un *biopic* fra un suo romanzo e un altro.²⁴



Gerardo e Anne d'Arbeloff al lavoro, anni Sessanta, archivio di famiglia Guerrieri. La "non strana coppia" come li ha chiamati un amico²⁵ ha vissuto sin dall'incontro nel 1953 un sodalizio sentimentale e professionale intenso e particolarmente ricco di successi, anche se non ancora adeguatamente raccontato e conosciuto dal grande pubblico.

1986-2016: Gerardo Guerrieri: biografia, convegni, collana, film

All'inizio del 2016, quando in famiglia eravamo convinte che ormai non si sarebbe fatto più nulla, sono arrivate una serie di buone notizie che hanno contribuito finalmente a sbloccare la situazione.

Per prima è arrivata la telefonata del Comune di Grottole, dove si era deciso di inaugurare un Centro per la Creatività dedicato a Guerrieri il 24 aprile, in occasione del trentennale della sua scomparsa: servivano dei documenti da riprodurre, delle notizie, dei materiali. Sono venuti a Roma a trovare me e mia madre Anne d'Arbeloff il Sindaco di Grottole, anche Presidente della Provincia di Matera, Francesco De Giacomo, l'Assessore alla cultura di Grottole Silvio Donadio, lo scrittore e collaboratore del Comune di Grottole Giovanni Quaranta e il giornalista Rocco Brancati. Quest'ultimo si sarebbe occupato di preparare un video su Guerrieri da proiettare in occasione di eventi al Centro Guerrieri di Grottole, ma da tempo stava anche coltivando il sogno di far riscoprire la figura di Gerardo Guerrieri al grande pubblico, e il suo intervento è stato strumentale anche per portare avanti il progetto di una collana editoriale dedicata a Guerrieri, che si sta realizzando grazie all'editore Giuseppe Barile.

²⁴ Del periodo di lavoro con Pat Conroy, Guerrieri scrive in una lettera a me e a mia sorella Indira, nel 1983, riprodotta assieme ad altre lettere a noi figlie in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, pp. 282-284.

²⁵ Cfr. *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, p. 283.

Più o meno nello stesso periodo, il regista Fabio Segatori, che da anni stava anche lui progettando di realizzare un film per far conoscere Gerardo Guerrieri ad un vasto pubblico, ha ottenuto un primo finanziamento ed ha potuto realizzare un'importante intervista su più giorni ad Anne d'Arbeloff, che in questo 2016 ha compiuto 91 anni.²⁶ A Matera intanto andava avanti il progetto del Sindaco Raffaello De Ruggieri di creare un Centro Multiculturale da dedicare al grande studioso nato proprio in quella città.²⁷

Nell'entusiasmo di quei giorni, parlando con amici, con studiosi e con conoscenti, mi sono resa conto che molti non sapevano veramente chi fosse Guerrieri, e che era davvero importante riuscire a mettere insieme e distribuire un opuscolo che potesse tratteggiare a grandi linee chi fosse e quali erano stati i suoi fondamentali contributi alla cultura teatrale italiana ed internazionale.²⁸

Altrimenti, era probabile che le cerimonie di commemorazione che si stavano preparando non avrebbero raggiunto un pubblico adeguato al ricordo di una figura così importante seppur poco nota del teatro e della cultura italiana.

Come ho scritto nei libri che ho poi pubblicato, il progetto di mettermi io stessa a scrivere un saggio biografico su mio padre è nato così, sottovoce, senza che sapessi quasi fino a metà strada che stavo lavorando ad un'opera vera e propria. Doveva essere un opuscolo al quale avrei lavorato con mia zia Natalie d'Arbeloff²⁹, che avrei stampato sotto casa in copisteria e distribuito a giornalisti, studiosi e personalità in Basilicata, per invogliarli a scoprire e conoscere il loro conterraneo.

Volevo raccontare Guerrieri con gli occhi di una figlia, attraverso materiali riscoperti via via che aprivo scatole e faldoni che erano rimasti chiusi per anni,

²⁶ Cfr. il contributo di Fabio Segatori in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, pp. 223-225.

²⁷ Su questo progetto di de Ruggieri, cfr. il suo *Una prova di futuro...*, op. cit.

²⁸ Il grande critico Giorgio Prosperi, amico di Guerrieri, nel corso di un'intervista radiofonica nel 1987, disse che «quando i nostri uomini di teatro di ieri e di oggi camminano, stampano sul pavimento l'orma, l'ombra di Gerardo Guerrieri: tutti ce l'hanno un pochino dentro, perché li ha influenzati un po' tutti». La citazione è stata riprodotta nel volume *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, p. 19.

²⁹ Natalie d'Arbeloff, sorella di mia madre Anne, è una grande artista. Pittrice, scrittrice, poetessa, autrice di libri d'arte, ha un blog che ha ricevuto numerosi premi: <http://www.nataliedarbeloff.com/> Con mio padre Gerardo Natalie ha intrattenuto una bellissima corrispondenza fatta di racconti, riflessioni filosofiche, osservazioni. Nel libro *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...* ho riprodotto due lettere dalla Basilicata che Guerrieri le ha scritto negli anni Cinquanta: una lettera su un suo viaggio a Grottole e Matera con Anne e il racconto del funerale di suo padre Michele (pp. 264-276).

costruendo una sorta di album di foto e documenti, un ‘dietro le quinte’ di un intellettuale che altri avrebbero studiato dal loro punto di vista per il suo contributo di studioso al mondo del teatro e della cultura italiana e internazionale. Invece, a mano a mano che il materiale aumentava, la consapevolezza di stare lavorando ad un progetto più importante ed organico si faceva strada, e ad un certo punto mi sono resa conto che dovevo trovare un editore. Ho avuto la fortuna di incontrarlo nella persona di Teo Papapietro, della Magister Edizioni di Matera, che si è subito innamorato del progetto di un libro su Guerrieri, e che nel 2016 mi ha aiutata a pubblicare i due libri su di lui.

Gerardo Guerrieri era incredibilmente moderno, aperto, anticipatore dei tempi, è stato di volta in volta definito un moderno Leonardo, un antropologo del teatro, un nuovo Marco Polo.³⁰ Sicuramente non era un uomo facile da ‘etichettare’ o ‘ingabbiare’ in una categoria.

Tant’è che il lavoro sul saggio biografico per farlo conoscere al grande pubblico si è rivelato particolarmente ostico, e non solo per la fatica emotiva dell’impresa. Mentre cercavo di mettere insieme per pubblicarli i materiali che hanno fatto oggetto dei due libri su cui ho lavorato, mi sono resa conto di quanto fosse arduo anche solo ‘ingabbiare’ quanto cercavo di raccontare sul pensiero e sulla ‘visione’ del mondo di Guerrieri all’interno degli schemi grafici richiesti da un’opera per la pubblicazione.

Il mio personale cammino di riscoperta della figura di intellettuale che è stato mio padre è iniziato attraverso la lettura degli epistolari (le lettere alla famiglia e agli amici) l’ascolto dei nastri registrati e il ritrovamento di foto e documenti. Nel corso dei mesi in cui mi sono dedicata prima al libro da presentare in occasione del trentennale di Guerrieri a Matera e a Grottole, poi all’approfondimento delle parti biografiche, bibliografiche e sugli archivi che hanno arricchito la seconda edizione del volume, mi sono rivolta a responsabili di archivi ed istituzioni in tutta Italia, all’inizio proprio per cercare di recuperare i materiali epistolari di Guerrieri, che mi sono subito sembrati così belli e preziosi.³¹

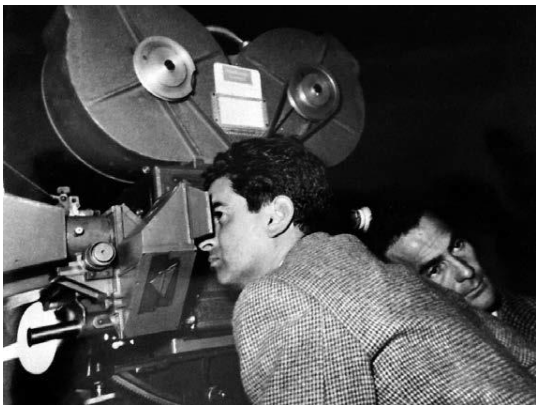
³⁰ Cfr. le testimonianze di Mario Proserpi, nel corso della giornata di studi dedicata a Guerrieri nel 1987 dall’Associazione Nazionale Critici di Teatro (*Gerardo Guerrieri: ricordo di un uomo di teatro*, Roma 26 gennaio 1987, ANCT, Roma 1988) e nel corso del convegno dedicato a Guerrieri dall’ETI nel 1993, ora riprodotte in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, pp. 176-179 e pp. 184-186.

³¹ Il lavoro di ricerca sugli Archivi mi ha portato a contattare responsabili di Istituti e Biblioteche dove erano custoditi materiali di Guerrieri sparsi in varie parti d’Italia. Un elenco di questi archivi si trova nella terza parte di *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...* (pp. 375-382) e in *Omaggio a Gerardo Guerrieri...* (p. 303). La speranza è che un giorno si possano unificare e condividere tutti i materiali dei diversi Archivi, le lettere, le foto, i programmi, i copioni, gli scritti, e che siano consultabili, se non in originale, quanto meno in copia all’Archivio Guerrieri all’Università “La Sapienza”.

Dalle sue lettere, fitte e piene di riflessioni straordinarie e di racconti, ho riscoperto il pensiero di un intellettuale finissimo e acuto, profondo, generoso nel suo desiderio di divulgare quel che apprendeva, e meraviglioso nel suo desiderio di trasmettere curiosità e passione in chi lo leggeva. Quando scriveva a Natalie o alla moglie Anne o a noi figlie, le pagine erano di volta in volta cronache di un'epoca o di un luogo, riflessioni filosofiche, o saggi attraverso i quali, con uno stile lieve e limpido, riusciva mirabilmente a narrare e rendere chiari gli argomenti delle sue ricerche, grazie al talento che possedeva per la scrittura e per la divulgazione.³² Sarebbe stato un grande docente, e la speranza è che attraverso la riscoperta dei suoi materiali e dei frutti delle sue ricerche, i giovani studenti di oggi possano apprendere ed appassionarsi ai temi su cui ha lavorato quando era in vita.

Devo ammettere che la pubblicazione dei volumi su Guerrieri ha certamente contribuito ad un grande risveglio di interesse e di curiosità nei confronti della sua opera, anche per la (ri)scoperta della mole e dell'importanza dei suoi materiali per lo studio del teatro e della cultura italiana e internazionale tra gli anni Quaranta e gli anni Ottanta del Novecento.

Quali sono stati gli incontri importanti in questo 2016 e quali i prossimi appuntamenti legati alla figura di Guerrieri?



Gerardo Guerrieri alla macchina da presa, anni Cinquanta. Archivio di famiglia Guerrieri.

³² Sullo stile di scrittura di Guerrieri, cfr. gli interventi di Renzo Tian (riprodotto in *Gerardo Guerrieri: ricordo di un uomo di teatro...*) e di Stefania Chinzari, in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, pp. 144-149.



Gerardo Guerrieri in Lucania. Anni Cinquanta. Archivio di famiglia Guerrieri.

Matera. Grottole

Nel corso delle giornate in memoria di Guerrieri svoltesi a Matera e a Grottole sono intervenuti studiosi e uomini di cultura che hanno ricordato il grande intellettuale di origini lucane di fronte ad un pubblico numeroso, con delle sale gremite in entrambe le occasioni.

Il 23 aprile, durante la serata al Circolo la Scaletta di Matera, è stato presentato il volume *Omaggio a Gerardo Guerrieri*.³³ La serata, particolarmente sentita, moderata dal Presidente del Circolo la Scaletta, Ivan Focaccia, è iniziata con la proiezione del promo del film del regista Fabio Segatori, per dar modo al pubblico di iniziare a capire il “mondo” di Gerardo Guerrieri. Nel film, realizzato con un ritmo serrato e coinvolgente, si sono alternati momenti di spettacoli portati in Italia per la prima volta con il Teatro Club, con compagnie come il Living Theatre e registi come Tadeusz Kantor, ad interviste con Anne d’Arbeloff e con personalità ed artisti che hanno conosciuto Guerrieri. Dopo l’intervento di Fabio Segatori, l’attore Giovanni Capalbo ha letto una lettera scritta da Gerardo Guerrieri alla cognata Natalie in occasione del funerale del padre Michele.³⁴

Fra il pubblico, Natalie d’Arbeloff, venuta appositamente per l’occasione da Londra, si è alzata per ricordare il cognato e per leggere una lettera inedita che le aveva indirizzato negli anni Cinquanta.³⁵

Ferruccio Marotti, nel suo intervento che è stato molto commosso e carico di emozione, ha parlato del suo rapporto di amicizia con Guerrieri e del libro che avrebbe voluto scrivere su di lui con Mario Prosperi, prematuramente scomparso. Ha poi ricordato il periodo in cui aveva lavorato con Guerrieri e Vittorio Gassman

³³ Op. cit.

³⁴ La lettera, comparsa sulla rivista “Basilicata”, n. 3-4, 1987, è stata ripubblicata in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, pp. 270-275.

³⁵ Di questa lettera ho riprodotto una citazione in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, p. 21.

per le Conferenze sul Teatro Americano al Centro Teatro Ateneo all'Università di Roma, citando la capacità di Guerrieri di porre domande acute e spiazzanti ai suoi interlocutori. In un momento particolarmente toccante del suo intervento, Marotti ha ricordato la grande generosità dell'amico, che lo portava a voler condividere con gli altri il frutto delle sue ricerche, per il suo desiderio di trasmettere sapere e conoscenza, una generosità rara che non sempre è stata giustamente ripagata.

Il Sindaco di Matera Raffaello de Ruggieri è poi intervenuto illustrando l'importante progetto che sta portando avanti per intitolare a Guerrieri un luogo per la cultura cittadina entro il 2019 (anno di Matera capitale della cultura) e del libro che ha scritto su questo progetto e su Guerrieri.³⁶ È seguito l'intervento di Silvio Donadio, Assessore alla cultura del Comune di Grottole, che ha raccontato come la lettura dei testi di Gerardo Guerrieri lo abbia avvicinato ed appassionato al mondo del teatro. Franco Vitelli e Rosalba Demetrio hanno ricordato precedenti occasioni di convegni e letture sul grande intellettuale svoltisi a Matera. Tommaso Strinati, direttore del Musma, è intervenuto a proposito di uno degli ultimi testi originali scritti da Guerrieri, una multivisione sul Giudizio Universale di Michelangelo, proiettata a Roma per la prima volta nel 1984 con la Mastering di Stefano Guglielmotti. Quest'ultimo, che negli anni recenti ha creato un sito dedicato a Gerardo Guerrieri, www.gerardoguerrieri.com, stava lavorando ad una riproposizione della multi visione, che si sarebbe dovuta svolgere a Castel Sant'Angelo con delle nuove tecnologie, ma è scomparso prima di portare a termine il progetto. Tommaso Strinati ha proposto di allestire la multivisione di Guerrieri a Matera, nel 2019.

La serata si è conclusa con gli applausi dei presenti, molti dei quali erano giovanissimi.

L'indomani, 24 aprile, anniversario della scomparsa di Guerrieri, dopo la celebrazione di una messa nella Cattedrale di Matera e la dedica di una targa commemorativa a suo nome nel Palazzo Giura Longo, al centro di Matera, dove Guerrieri è nato nel 1920, famiglia autorità e giornalisti si sono recati al piano terra di Palazzo Lanfranchi, sede del Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna di Matera, a vedere il quadro di Carlo Levi in cui è raffigurato Guerrieri, amico di Carlo Levi e di Rocco Scotellaro.³⁷

³⁶ *Una prova di futuro...*, op. cit.

³⁷ Sul quadro di Carlo Levi e la presenza di Guerrieri fra i contadini raffigurati, cfr. *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, pp. 277-279. Cfr. anche nello stesso volume la lettera in cui Guerrieri parla dei suoi incontri con Carlo Levi (p. 76), e la lettera che gli scrive Rocco Scotellaro (p. 327). Inoltre, cfr. gli scritti inediti di Guerrieri, con delle riflessioni su momenti trascorsi con Levi e Scotellaro pubblicati in "Basilicata", n. 3-4, 1987, pp. 33-41.

Nel pomeriggio è stata inaugurata la Casa della Creatività Guerrieri con la Piazzetta Gerardo Guerrieri a Grottole, dove Guerrieri è sepolto assieme ai suoi familiari (il padre Michele era originario di Grottole). Alla cerimonia sono intervenuti il Sindaco di Grottole Francesco De Giacomo, il Sindaco di Matera Raffaello de Ruggieri, il Presidente del Circolo la Scaletta di Matera Ivan Focaccia, il giornalista Rocco Brancati, l'editore Giuseppe Barile. Ferruccio Marotti, Fabio Segatori e Giovanni Capalbo erano anch'essi presenti ed hanno intrattenuto il pubblico con inediti racconti su Guerrieri e con letture.

Nel corso del pomeriggio, in una sala strapiena, ed in una cerimonia molto sentita, come quella della sera precedente, si sono susseguiti gli interventi, tutti molto interessanti. Rocco Brancati ha parlato del volume che sta curando con le cronache di Gerardo Guerrieri per "L'Unità" negli anni 1945-1950 e della nascente collana teatrale a nome di Guerrieri con l'editore Barile. E' stato proiettato il bel documentario realizzato dal giornalista: *Gerardo Guerrieri. Un antropologo dietro le quinte*, in cui Brancati ha raccontato Guerrieri attraverso interviste e materiali di repertorio. Visto il particolare interesse del pubblico intervenuto, la serata è terminata con la promessa di continuare a promuovere e far conoscere la figura di Gerardo Guerrieri e di far diventare il luogo intitolato a suo nome un vero laboratorio di cultura e di idee per un futuro all'insegna di Guerrieri.



Giorgio De Lullo, Vittorio Gassman e Gerardo Guerrieri provano Immagini e tempi di Eleonora Duse, a cura di Gerardo Guerrieri, regia di Luchino Visconti, per il Teatro Club, Teatro Quirino, 3 ottobre 1958. Fotografia in Archivio di famiglia Guerrieri e presso la Biblioteca Statale Baldini.

Roma

Un mese dopo la serata al Circolo la Scaletta di Matera, il 23 maggio 2016, nella bellissima cornice del Foyer del Teatro Valle di Roma, si è svolto un incontro per presentare il libro *Omaggio a Gerardo Guerrieri* al pubblico romano, e per ricordare il grande intellettuale.

Il luogo aveva anche un legame storico con un momento della carriera di Guerrieri. Al Teatro Valle, il 26 ottobre 1965 andò in scena un celebre *Giardino dei Ciliegi* čechoviano diretto da Luchino Visconti, nella versione di Gerardo Guerrieri.

Si è respirata molta emozione, commozione e sincerità nelle testimonianze di coloro che sono intervenuti per raccontare la loro esperienza di amicizia o di lavoro sullo studioso di origini lucane: il direttore del Teatro di Roma Antonio Calbi, il moderatore Stefano Geraci, e i partecipanti a quella che è stata, secondo le parole di Antonio Calbi, una piccola “tavola rotonda” dedicata a Guerrieri: Paola Bertolone, Stefania Chinzari, Paola Columba, Masolino D’Amico, Vanessa Polselli, Fabio Segatori, Claudio Strinati, Tommaso Strinati.

Gli attori Antonietta Bello e Luca Sannino hanno letto con trasporto e passione alcune riflessioni e scritti di Gerardo Guerrieri sul teatro, e Luca Sannino ha interpretato il celebre monologo del terzo atto dell’Amleto, nella particolare traduzione di Guerrieri. Ancora oggi la sua invenzione per l’inizio del monologo “Essere o non essere, tutto qui” è letta e utilizzata. La traduzione, scritta per i quattrocento anni dalla nascita del Bardo, fu rappresentata anche a Londra, in italiano, al teatro Old Vic nel 1964 con Giorgio Albertazzi e la regia di Franco Zeffirelli.

Ha introdotto la serata Antonio Calbi, ricordando l’importanza del lavoro di pionieri di Gerardo Guerrieri e di Anne d’Arbeloff con il loro Teatro Club nel panorama culturale italiano, con un Festival che dagli anni Cinquanta ha contribuito a proporre al pubblico romano i protagonisti e gli orizzonti delle scene internazionali come non era mai stato fatto prima. Parlando del volume *Omaggio a Gerardo Guerrieri*, ha raccontato di come, accanto al libro del suo maestro Paolo Grassi, d’ora in poi sul comodino terrà il libro di Gerardo Guerrieri, un altro grande maestro del teatro del Novecento.

L’incontro è stato moderato con leggerezza da Stefano Geraci, docente di discipline dello Spettacolo dell’Università di Roma 3, amico di Gerardo Guerrieri e suo collaboratore negli anni Ottanta a Radio 3. Geraci ha ricordato come Guerrieri sia stato inseguito dalla leggenda delle opere incompiute e delle meticolose e interminabili ricerche. Eppure, se oggi si guarda alla sua bibliografia, appare chiaro come Guerrieri sia stato uno degli studiosi di teatro che ha scritto di più, con un corpo di opere che ne fa uno degli intellettuali del teatro più importanti del Novecento. “L’incompiutezza” è stato piuttosto il sintomo di un intellettuale che non ha mai voluto identificarsi solo con gli esiti delle professioni teatrali e la rigida separazione delle competenze.

Numerosi e particolarmente sentiti e sinceri gli interventi. Masolino D’Amico, critico e scrittore: «Sono qui per il mio nome», ha esordito scherzando. D’Amico ha parlato del grande rapporto di amicizia che legava Gerardo Guerrieri alla sua famiglia: «Io Gerardo l’ho visto sempre in casa, era sempre da noi, era un uomo colto e divertentissimo. Si stava bene con lui». Masolino ha ricordato la collaborazione di Guerrieri con Silvio e Sandro D’Amico per l’*Enciclopedia dello Spettacolo* per cui Guerrieri ha redatto alcune fra le voci più importanti come la voce “Attore” e la voce “Stati Uniti d’America”. E ha raccontato di come, in un

recente libro della madre, Suso Cecchi D'Amico, con la quale Guerrieri aveva lavorato fianco a fianco, con De Sica per *Ladri di Biciclette* e con Visconti, in particolare negli anni Quaranta, tantissime lettere citano Gerardo Guerrieri. Proprio nella prima lettera, Suso racconta una serata trascorsa insieme a Guerrieri a teatro. Masolino ha parlato di Guerrieri traduttore e di Guerrieri critico, citando Oscar Wilde: il critico è sopra l'artista perché l'artista ha una sua visione, un suo punto di vista, mentre il critico ne ha tanti.

D'Amico ha citato la propria esperienza di traduttore quando si è trovato a dover lavorare su testi a suo tempo tradotti da Gerardo Guerrieri, che solitamente forniva almeno 2 o 3 diverse versioni agli attori e ai registi per permetter loro di scegliere la variante più adatta alle loro esigenze: «Quando Gerardo morì, iniziarono a chiamare me. Portavo il copione a teatro e gli attori mi dicevano... “Ma hai portato solo una versione?” Rispondevo ... sì... “Ah ma Guerrieri ne portava tre...”» A proposito del volume *Omaggio a Gerardo Guerrieri*, Masolino D'Amico ha detto di essere rimasto particolarmente colpito e commosso dalle corrispondenze tra Guerrieri e la cognata pittrice Natalie d'Arbeloff e si augura che possano un giorno essere incluse in un volume di corrispondenze di Guerrieri.

Stefania Chinzari, scrittrice e giornalista, autrice di un importante volume che raccoglie le critiche teatrali di Guerrieri per “Il Giorno”³⁸, ha raccontato, in un bellissimo e appassionato intervento, il suo lavoro di cinque anni alla scoperta di Guerrieri, in occasione della preparazione del volume, all'epoca della sua tesi di dottorato con Ferruccio Marotti. La scrittura del libro sulle critiche de “Il Giorno” le ha permesso di conoscere le qualità e lo stile di Guerrieri, e anche il suo perfezionismo e la profondità del suo lavoro di ricerca, che lo portavano a correre per consegnare ultime correzioni ed aggiunte a numero già chiuso, per la disperazione dei caporedattori. Ma anche, Guerrieri possedeva una curiosità che lo portava a proporre argomenti e temi sempre nuovi, non tutti poi accettati dalla direzione del giornale, come una proposta di intervista a un nuovo giovane comico toscano, ancora sconosciuto, mai pubblicata: Roberto Benigni. Chissà, si è chiesta la giornalista, come l'avrebbe scritta Guerrieri. Stefania Chinzari, parlando della qualità della scrittura allo stesso tempo “densa” e “lieve” di Guerrieri, ha ricordato come la lettura delle sue critiche teatrali sia fondamentale per gli studenti appassionati di teatro, auspicando che il volume da lei curato, andato esaurito, possa venire ripubblicato.

Paola Columba, sceneggiatrice e regista, ha raccontato la sua esperienza con i preziosi materiali del Teatro Club, di cui ha curato il *Catalogo*³⁹, che sono conservati a Roma nell'archivio della Biblioteca Statale Baldini. La Columba ha raccontato di aver trovato in quell'archivio locandine, foto, lettere, manifesti di

³⁸ *Il Teatro in contropiede*, op. cit.

³⁹ Op. cit.

compagnie e di artisti che da studentessa dell'Università "La Sapienza" aveva visto a teatro, scoprendo che erano giunti in Italia, per la prima volta, proprio grazie al Teatro Club: Tadeusz Kantor, il Living Theatre, Peter Brook e Merce Cunningham, per citarne solo alcuni. I numerosi documenti, relativi anche agli aspetti organizzativi, testimoniano il grande lavoro dell'Associazione fondata nel 1957 da Gerardo Guerrieri e da sua moglie Anne d'Arbeloff. Nel suo intervento, Paola Columba ha sottolineato come, dalla fine degli anni Cinquanta alla prima metà degli anni Ottanta, il Teatro Club abbia sprovvincializzato e internazionalizzato la scena teatrale italiana. Un ruolo finora non pienamente riconosciuto e non valorizzato come meriterebbe.

Il regista e produttore Fabio Segatori ha illustrato il progetto del film su Gerardo Guerrieri che ha iniziato a coltivare 25 anni fa, quando per la prima volta ha incontrato Anne d'Arbeloff. Guerrieri, per Segatori, è stato finora "nell'angolo del fotogramma", a fianco di Visconti, De Sica, Fellini, Antonioni. Non amava mettersi in mostra e i video che lo ritraggono sono rari: per questo, ha detto il regista, «è una sfida realizzare un documentario su di lui». Quando Segatori ha incontrato Anne d'Arbeloff per la prima volta, il dolore per la perdita del marito era ancora troppo forte. Oggi, Segatori ritiene che ci sia la giusta distanza per poter fare un ritratto del grande intellettuale lucano che lo risarcisca e lo faccia uscire dall'oblio nel quale è stato relegato finora. All'inizio del 2016, Segatori ha realizzato una bella e intensa intervista ad Anne di 14 ore, nella quale ha ripercorso tutta la sua vita accanto a Guerrieri. In una successiva intervista con Ferruccio Marotti, Segatori ha raccolto dei suoi ricordi particolarmente sentiti ed coinvolgenti.

La docente di storia del teatro e dello spettacolo dell'Università di Siena Paola Bertolone è intervenuta descrivendo l'Archivio Guerrieri conservato alla Sapienza e come, attraverso il suo lavoro in particolare sui materiali di Guerrieri relativi a Eleonora Duse, abbia scoperto lo studioso, la ricchezza della sua mente e la complessità dei materiali che ha scritto e raccolto. Collegandosi a quanto detto prima da Stefania Chinzari a proposito degli appunti per gli articoli di Guerrieri sul "Il Giorno", la Bertolone ha raccontato come, entrata nell'archivio per fare una ricerca su un argomento, si fermasse e cambiasse direzione, a mano a mano che proseguiva nella sua ricerca, perché ogni filo la conduceva ad un altro filo, e ogni volta si trovava ad immergersi in un mondo di appunti meravigliosi e particolarmente ricchi, che rimandavano a nuovi temi, a nuovi filoni di ricerca. Ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla catalogazione dell'Archivio Guerrieri a "La Sapienza", incluse la bibliotecaria Aida de Lellis e la ricercatrice Lina Vito, e si è augurata che il processo di riscoperta della figura di Guerrieri sia finalmente avviato e possa proseguire portando nuovi frutti alla ricerca teatrale sui temi affrontati dallo studioso.

Tommaso Strinati, direttore del Musma di Matera, ha esordito dicendo di non aver conosciuto Gerardo Guerrieri, ma di esserne divenuto ammiratore tramite il

padre e tramite l'amicizia che si è venuta a creare con la famiglia di Guerrieri proprio in questi ultimi mesi. Strinati ha chiarito di esprimere il suo punto di vista su Guerrieri come storico dell'arte e non del teatro. Ha fatto riferimento agli eterni secondi del mondo della cultura, in particolare pensando agli scultori. Molte opere portano la firma dei celebri "numeri uno" ma in realtà sono state pensate e realizzate da grandissimi "secondi" che con grande generosità hanno ceduto la visibilità alle grandi firme.

L'intervento della docente, archivista e giornalista Vanessa Polselli è stato molto apprezzato dal pubblico in sala. Tre sono le parole, ha detto, che hanno guidato l'opera di Gerardo Guerrieri: libertà, cultura e verità.⁴⁰ Sono le stesse che lui ha usato per definire se stesso in uno scritto degli anni Cinquanta.⁴¹ Nella sua testimonianza, Vanessa Polselli ha definito Guerrieri "incontenibile" per la sua elevata produttività in tanti ambiti diversi, nei quali tuttavia non è stato mai superficiale, addentrandosi in ogni suo progetto di studio in maniera rigorosa e documentata. Ha citato numerosi esempi di materiali che ha trovato nel suo lavoro sull'Archivio Guerrieri a "La Sapienza" sugli argomenti più diversi, tutti visibilmente esaminati e studiati in profondità. Vanessa Polselli ha sottolineato come Guerrieri sia sempre stato un uomo libero, perché non è mai rientrato negli schemi di nessuno. Ha terminato il suo intervento con una citazione dalla *Tempesta* di Shakespeare, le ultime parole di Prospero: «*Set me free*».

Nel suo ricordo, anch'esso molto appassionato, Claudio Strinati ha raccontato il suo incontro con Gerardo Guerrieri, e il grande legame di amicizia che è nato fra lui e Guerrieri quando era Soprintendente alle Belle Arti e Guerrieri lo aveva contattato come storico dell'arte per il suo progetto sugli Anni Santi. E' rimasto colpito dall'umiltà con la quale il grande studioso si è avvicinato a lui, chiedendogli consigli e notizie, e dalla sua straordinaria conoscenza degli strumenti tecnologici più nuovi. La stessa multivisione che Guerrieri aveva immaginato, per raccontare Michelangelo e la Cappella Sistina, era una novità all'epoca in Italia: non si era mai fatto nulla del genere.

Strinati, in un commosso ricordo, ha espresso il rammarico di non essere riuscito a concludere il grande lavoro immaginato da Gerardo Guerrieri sugli Anni Santi, di cui aveva realizzato il primo capitolo sul Giudizio Universale di Michelangelo, a causa della morte dell'amico, intervenuta così all'improvviso. E' vero, ha detto Strinati, Gerardo Guerrieri non c'è più, ma noi porteremo avanti il suo ultimo lavoro, lo riusciremo a realizzare, e lui ci farà da guida, come Socrate ha guidato Platone, e come Gesù ha guidato gli apostoli. «Mi sento un po' Matteo – ha commentato Strinati con un sorriso – e ho un compito importante da portare

⁴⁰ Cfr. l'intervento di Vanessa Polselli in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, pp. 226-231.

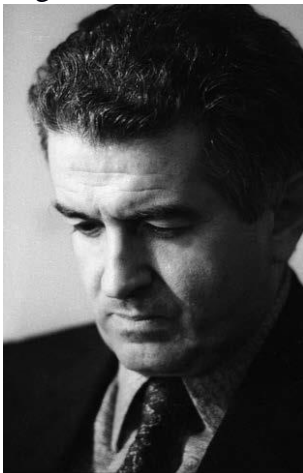
⁴¹ Cfr. la fine dell'autobiografia di Guerrieri per richiedere un visto per recarsi negli Stati Uniti, riprodotta in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, p. 66.

avanti seguendo le parole di Gerardo». Strinati, che ha ringraziato Aldo Mastroianni per la sua collaborazione e il suo lavoro negli anni sull'Archivio d'arte di Gerardo Guerrieri, conservato al Museo di Castel S. Angelo, ha chiuso il suo incontro con una riflessione in cui ha avvicinato Michelangelo e Guerrieri. Come di Gerardo Guerrieri, anche di Michelangelo si diceva che non portava a compimento le sue opere. Mentre, come hanno anche sottolineato diversi relatori, proprio dal libro che si è presentato su Guerrieri si è potuto vedere quanto lui abbia scritto nel corso della sua vita.

Anne d'Arbeloff, la moglie di Gerardo Guerrieri, ideatrice con Guerrieri della straordinaria avventura del Teatro Club, ha salutato il pubblico, ringraziando coloro che sono intervenuti ed augurandosi che il felice momento di riscoperta che sta vivendo suo marito possa proseguire. Ci si è salutati, con il grande fotografo del teatro italiano, Tommaso Le Pera, intervenuto alla presentazione, pensando a come il volume che ho scritto su mio padre Gerardo fosse, dopo trent'anni, una prima tappa di un viaggio non solo di una figlia alla riscoperta del grande intellettuale, ma di tanti "figli" e studiosi che si possono riconoscere e ritrovare negli scritti e nel pensiero di Gerardo Guerrieri.

Prato. Firenze

Lo scorso 21 ottobre il libro *Omaggio a Gerardo Guerrieri* è stato presentato alla Biblioteca del Polo Universitario di Prato, assieme al film *Gerardo Guerrieri. Un antropologo dietro le quinte* di Rocco Brancati. Moderatrice e curatrice della giornata, nell'ambito della rassegna "Autunno da sfogliare 2016", è stata Teresa Megale, docente di discipline dello spettacolo presso il Dipartimento di Storia,



Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo dell'Università di Firenze. Oltre a Rocco Brancati e a me sono intervenute le docenti dell'Università di Firenze Sara Mamone e Francesca Simoncini.

*Gerardo Guerrieri fotografato da Tommaso Le Pera durante la conferenza stampa dello spettacolo Rabelais di Jean-Louis Barrault. E' stata la prima volta che il pubblico ha potuto assistere ad uno spettacolo nei giardini di Villa Medici, nell'aprile 1970, grazie al Teatro Club Premio Roma.*⁴²

⁴² Fotografia pubblicata per gentile concessione di Tommaso Le Pera, inserita in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, p. 160.

Iniziative realizzate e in programma

Il 7 dicembre 2016, in occasione della Fiera della Piccola e Media Editoria, a Roma a Palazzo dei Congressi, è uscita la nuova edizione del libro che ho dedicato a Guerrieri.⁴³



Nell'immagine con la copertina del libro su Guerrieri, disegno di Mino Maccari per una delle scene di un celebre Turco in Italia di Rossini diretto nel 1950 da Guerrieri con Maria Callas. In quarta di copertina, Gerardo intento a scrivere, di Natalie d'Arbeloff, 1959. Il dipinto, in copertina della precedente edizione del volume Omaggio a Gerardo Guerrieri, fa parte di un dittico assieme ad un altro quadro della pittrice, che raffigura Anne. Archivio di famiglia Guerrieri.

Il regista cinematografico Fabio Segatori presenterà entro il 2018 il suo film dedicato a Guerrieri e prodotto con Giovanni Capalbo, di cui è iniziata la lavorazione, con una prima nazionale che dovrebbe svolgersi a Matera.

E' finalmente nata la collana editoriale "Gerardo Guerrieri. Altri Giorni. Altri Teatri", con l'editore Giuseppe Barile. Ospiterà una serie di quaderni di prossima pubblicazione dedicati ai vari ambiti del lavoro di Guerrieri. Presidente della collana è Ferruccio Marotti, direttore Stefano Geraci. Componenti del comitato scientifico, oltre a me e mia sorella Indira: Rocco Brancati (artefice e grande promotore dell'idea di una collana da dedicare a Guerrieri) Roberto Ciancarelli, Tommaso Le Pera, Stefano Locatelli, Fausto Malcovati, Laura Mariani.

⁴³ *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...* op. cit.

Nell'ambito della collana editoriale Guerrieri, a parte le cronache e i racconti dello studioso su "L'Unità"⁴⁴ di cui è prevista l'uscita entro il 2016, Rocco Brancati curerà un secondo volume che raccoglierà le sue critiche giovanili nei primi anni Quaranta e un terzo quaderno, con gli scritti di Guerrieri sulla Basilicata e il Sud Italia. Fra le altre opere della collana Guerrieri vi sarà un quaderno dedicato alle splendide e uniche stagioni del Teatro Club Premio Roma di Gerardo Guerrieri e Anne d'Arbeloff, illustrato con le fotografie di Tommaso Le Pera, che ha accompagnato Anne e Gerardo come fotografo ufficiale dell'Associazione fin da giovanissimo.⁴⁵ E naturalmente, volumi su Guerrieri e il teatro russo, Guerrieri e il teatro americano, Guerrieri e la radio, la Duse, gli epistolari...

Inoltre sono stati programmati nei prossimi mesi dei convegni e delle giornate di studio dedicati a Gerardo Guerrieri.

Nei giorni 1 e il 2 marzo 2017 si svolgeranno due importanti giornate di studio a Roma, organizzate dall'Archivio Guerrieri a "La Sapienza", a cura del responsabile dell'Archivio Stefano Locatelli e della docente di storia del teatro e dello spettacolo dell'Università di Siena Paola Bertolone. Interventi di numerosi studiosi dell'universo del teatro provenienti da tutta Italia sui temi e i filoni di cui si è occupato Guerrieri: il teatro russo, il teatro americano, Eleonora Duse, l'attività per il Terzo Programma radiofonico e per la televisione, la scrittura per il teatro (in particolare gli articoli per "L'Unità" e "Il Giorno") e la saggistica, Pirandello, il Teatro Club-Premio Roma, l'attività di regista ed animatore del nuovo teatro italiano negli anni Quaranta con i Teatri Guf, il lavoro di *dramaturg* per Luchino Visconti e per il Teatro di Genova, la collezione di teatro Einaudi, il Guerrieri traduttore dal russo e dall'inglese per il teatro, Guerrieri e il cinema. Verrà proiettato un promo del film che Fabio Segatori sta producendo su Guerrieri.

L'11 aprile 2017 al Teatro La Soffitta di Bologna, nell'ambito degli incontri "Teatro dei Libri" a cura di Laura Mariani, interverrò per parlare di Guerrieri e delle biografie che ho scritto su di lui, in particolare *Gerardo Guerrieri. Un palcoscenico pieno di sogni*. Assieme a me parleranno Adele Cacciagrano⁴⁶, Marco De Marinis, Ferruccio Marotti e Silvia Mei.

Nella primavera del 2017 verrà proposto da Maria Pia Pagani un corso monografico dedicato a Gerardo Guerrieri presso il Dipartimento di Studi

⁴⁴ *Gerardo Guerrieri. Presagi...* op. cit.

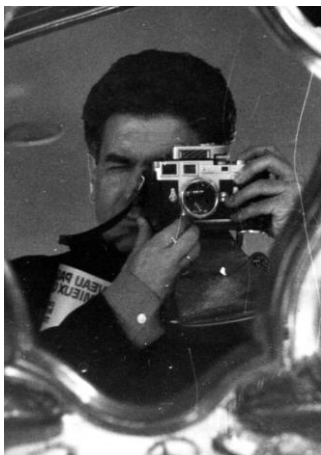
⁴⁵ Cfr. l'inserito con le fotografie di Tommaso Le Pera per il volume *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, pp. 160-169.

⁴⁶ Di Adele Cacciagrano cfr. l'intervento in *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico...*, pp. 207-211.

Umanistici dell'Università di Pavia, mentre dall'autunno del 2017 un corso monografico verrà dedicato a Guerrieri presso il Dipartimento di Storia del Teatro e dello Spettacolo dell'Università di Palermo, dove Anna Sica sta pensando di organizzare anche un incontro per studiare la figura di Guerrieri.

Ci sarà anche una giornata promossa dalla Fondazione Premio Basilicata e organizzata da Rocco Brancati. Con quest'ultimo presenteremo al pubblico i volumi che abbiamo curato, *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico pieno di sogni*, e la prima opera della collana "Gerardo Guerrieri. Altri Giorni, Altri teatri": *Gerardo Guerrieri. Presagi di un teatro nuovo*.

Mi sembra importante che tutti questi progetti si stiano realizzando, ed altri ancora stiano nascendo mentre sto chiudendo questo articolo. Mi auguro vivamente che le testimonianze, le ricerche, gli scritti, il pensiero di uno dei più grandi intellettuali del Novecento vengano scoperti e rivisitati, diventino fonte di lavoro, di studio e di riflessione da parte di ricercatori e di giovani appassionati di teatro, e che la memoria e il contributo che Gerardo Guerrieri ci ha lasciato non vadano perduti, perché parlano proprio alle nuove generazioni, e al nostro mondo.



Selfie scattato da Gerardo Guerrieri negli anni Cinquanta durante un suo viaggio in Russia. Archivio di famiglia Guerrieri.